

CAPITOLO 3

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA
DELLE FONDAZIONI BANCARIE

3.1 Il patrimonio delle Fondazioni bancarie

Come nei precedenti Rapporti, l'aggregato patrimoniale delle Fondazioni bancarie viene analizzato con riferimento alle due tipologie di Ente conferente: Casse di risparmio e Istituti di credito di diritto pubblico.

Per quanto riguarda le sole Fondazioni C.R., inoltre, vengono forniti dati di dettaglio riguardanti la distribuzione del patrimonio per classi dimensionali e per aree geografiche.

In base agli ultimi bilanci disponibili, relativi all'esercizio 1996/97, il patrimonio complessivo delle Fondazioni bancarie ammonta a circa 54.166 miliardi di lire, di cui circa 38.777 miliardi riferibili alle 82 Fondazioni C.R. e circa 15.389 miliardi riferibili alle 6 Fondazioni I.C.D.P.

Come si può riscontrare nella Tab. 19, a fine capitolo, il patrimonio delle Fondazioni bancarie costituisce la parte largamente prevalente delle poste del passivo di bilancio, rappresentandone ben il 94,3% (93,9% per le Fondazioni C.R.⁴, 95,3% per le Fondazioni I.C.D.P.) e relegando le altre voci del passivo ad un ruolo solo marginale.

Nell'esercizio 1996/97 il patrimonio complessivo delle Fondazioni C.R. è aumentato dell'1,6% rispetto all'esercizio precedente, soprattutto per effetto della patrimonializzazione delle plusvalenze derivanti dalla dismissione di azioni delle banche conferitarie, e, in misura minore, degli accantonamenti patrimoniali effettuati in ottemperanza di obblighi di legge o di previsioni statutarie (tra cui quelli finalizzati al mantenimento dell'integrità economica del patrimonio).

Per quanto riguarda le Fondazioni I.C.D.P. si nota, invece, una lieve diminuzione del patrimonio (-1% circa), dovuta alla svalutazione operata da una Fondazione appartenente a questo gruppo in seguito alla perdita di esercizio registrata dalla propria banca conferitaria.

⁴ Da questo punto in avanti l'espressione Fondazioni C.R. viene utilizzata con riferimento alle 81 Fondazioni Casse di Risparmio aderenti all'ACRI, escludendo, quindi, l'Ente Cassa di Risparmio di Roma.

Passando ad esaminare le residue poste del passivo, si rileva sia per le Fondazioni C.R. che per le Fondazioni I.C.D.P. l'aumento dei debiti relativi ad impegni da regolare a fronte di investimenti effettuati, il cui ammontare complessivo presenta tuttavia, come già sottolineato in precedenza, una incidenza molto limitata sul totale di bilancio (2,9%).

Esaminando in modo più specifico i dati relativi al patrimonio delle Fondazioni C.R. (v. Tab. 13) si osserva che esse sono caratterizzate da una marcata concentrazione territoriale e dimensionale. Infatti, 45 delle 81 Fondazioni C.R. considerate, cioè oltre la metà, hanno sede nel Nord del Paese, con un patrimonio totale di oltre 27.000 miliardi, più dell'81% del patrimonio complessivo delle Fondazioni C.R.

D'altro lato, si rileva che le 16 Fondazioni C.R. appartenenti al gruppo di dimensione grande (solo il 20%³ del numero totale degli Enti) detengono quasi il 72% del patrimonio complessivo del Sistema.

Il sistema delle Fondazioni C.R. è, dunque, formato da poche realtà di grandi e grandissime dimensioni e da un insieme numeroso di altre di piccola dimensione; la localizzazione geografica più diffusa è nel Nord dell'Italia.

3.2 Le forme di investimento del patrimonio

Dai bilanci relativi all'esercizio 1996/97 emerge che l'investimento delle Fondazioni bancarie è ancora composto, per una quota prevalente, dalla partecipazione nella Società conferitaria (Banca o Holding). Tuttavia, essa, è complessivamente diminuita rispetto all'esercizio precedente: l'incidenza delle suddette partecipazioni rispetto al patrimonio passa, infatti, da 95,3%, del 1996 a 92,9%, del 1997.

Si deve osservare che, nel corso del 1998, questo dato ha fatto registrare una ulteriore sensibile diminuzione, a seguito della cessione di rilevanti quote di partecipazione nelle conferitarie da parte di alcune grandi Fondazioni appartenenti al Sistema. Come è noto, queste dismissioni hanno permesso la realizzazione delle operazioni di concentrazione bancaria da cui hanno avuto origine due fra i principali gruppi creditizi operanti nel nostro Paese (Banca Intesa e Unicredit Italiano).

Ai fini della nostra esposizione, tuttavia, i dati presi in considerazione sono quelli derivanti dai bilanci relativi all'esercizio 1996/97, gli ultimi disponibili per l'intero universo di rilevazione.

Con riferimento alle Fondazioni C.R. l'incidenza delle partecipazioni in

Tab. 13 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni C.R. per gruppi dimensionali e aree geografiche (esercizio 1996/97).

Gruppi dimensionali	Fondazioni piccole	Fondazioni medio-piccole	Fondazioni medie	Fondazioni medio-grandi	Fondazioni grandi	Totale		Aree geografiche	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Totale
						Numero	% sul totale Enti						
	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	%	%		milioni	milioni	milioni	milioni	
	0,3	353,315	344,602	736,866	14,640,734	2,2	22,9	43,6	16,183,550	10,900,740	5,369,733	1,114,709	33,568,727
	108,033	393,421	1,084,244	1,607,792	7,671,610	4,8	22,9	43,6	16,183,550	10,900,740	5,369,733	1,114,709	33,568,727
	0,4	393,421	1,084,244	1,607,792	7,671,610	4,8	22,9	43,6	16,183,550	10,900,740	5,369,733	1,114,709	33,568,727
	1,3	630,189	496,888	2,026,304	1,787,194	6,0	5,3	5,3	5,369,733	10,900,740	5,369,733	1,114,709	33,568,727
	37,196	204,458	873,055	2,026,304	1,787,194	6,0	0,0	0,0	5,369,733	10,900,740	5,369,733	1,114,709	33,568,727
	2,1	1,581,383	2,798,789	4,370,962	24,099,538	13,0	71,8	71,8	16,183,550	10,900,740	5,369,733	1,114,709	33,568,727
	718,061	1,581,383	2,798,789	4,370,962	24,099,538	13,0	71,8	71,8	16,183,550	10,900,740	5,369,733	1,114,709	33,568,727
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

³ Per quanto riguarda i criteri di segmentazione dell'universo delle Fondazioni C.R. secondo la dimensione si rinvia alla Nota metodologica.

Società conferitarie sul patrimonio diminuisce da 94,8%, nel 1996, a 92,2%, nel 1997, mentre per le Fondazioni I.C.D.P. passa da 96,4% a 94,4%.

Con riguardo ai gruppi dimensionali e per aree geografiche delle Fondazioni C.R. (v. Tab. 20 e Tab. 21), si rileva che il rapporto in esame evidenzia un minimo per le Fondazioni piccole (76,1%) e per quelle operanti nel Mezzogiorno (70,9%).

Esaurita l'analisi della posta relativa alle partecipazioni nelle conferitarie, che attualmente rappresenta, come già visto, la componente principale dell'attivo di bilancio, si procede all'esame delle attività finanziarie, l'altra forma tipica di investimento del patrimonio delle Fondazioni bancarie.

Nella Tab. 19 si osserva, a tale proposito, che le variazioni più rilevanti riguardano la consistenza degli investimenti in titoli, la cui incidenza sul totale dell'attivo passa, per l'insieme delle Fondazioni bancarie, da 4,7%, nel 1996, a 7,1% nel 1997.

Il fenomeno appare più marcato nell'ambito delle Fondazioni C.R., dove l'incidenza percentuale in argomento passa da 6,2%, nel 1996, a circa 9% nel 1997, con un incremento della consistenza, in valore assoluto, di oltre mille miliardi.

La tendenza in esame risulta particolarmente pronunciata nelle Fondazioni di dimensione piccola e in quelle medio-grandi, dove l'indice in questione passa rispettivamente da 8,6% a 25,7% e da 5,4% a 13,7% (v. Tab. 20); per quanto riguarda la localizzazione geografica del fenomeno, mostrano di essere maggiormente coinvolte le Fondazioni del Centro, nelle quali l'indice passa da 5,5% a 14,1%, e quelle del Mezzogiorno, con un indice che passa da 22,6% a 29% (v. Tab. 21).

Per quanto riguarda gli andamenti delle rimanenti poste di bilancio, che attualmente rappresentano una quota marginale dell'attivo delle Fondazioni bancarie (nell'insieme esse superano di poco il 2% del totale), si rimanda alle già richiamate tabelle 19, 20 e 21 in fondo a questo capitolo.

Tutta la struttura dell'attivo di bilancio sin qui illustrata riflette, naturalmente, le opzioni gestionali fino ad ora adottate dalle Fondazioni bancarie, in relazione alla normativa vigente ed alle peculiarità che hanno caratterizzato la loro nascita ed i primi anni di attività.

In prospettiva futura non si può escludere che siano previste anche nuove modalità di utilizzo del patrimonio, più direttamente correlate al perseguimento delle finalità istituzionali degli Enti quali, ad esempio, l'acquisizione di quote di partecipazione ad imprese strumentali allo svolgimento dell'attività istituzionale, oppure la realizzazione diretta di strutture stabili al fine medesimo dedicate.

In questo caso sarà opportuno che la struttura di bilancio consenta di evidenziare le diverse componenti dell'attivo patrimoniale, distinguendo

gli investimenti destinati alla produzione del reddito da quelli direttamente connessi all'attività istituzionale, sopra richiamati, nonché da quelli strumentali all'operatività della Fondazione (ad esempio l'immobile adibito a sede dell'Ente).

Tale partizione, infatti, oltre a rappresentare in modo più chiaro e completo la configurazione delle forme di investimento del patrimonio, potrà favorire una più corretta ed agevole applicazione della nuova disciplina prevista dalla legge Ciampi in materia di limiti minimi di redditività del patrimonio.

3.3 Gli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle banche conferitarie

Nel corso del 1998, come già visto, si sono realizzate alcune importanti operazioni che hanno modificato il quadro generale degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R.

Al fine di proporre una illustrazione più aggiornata dei fenomeni in atto è sembrato opportuno, pertanto, utilizzare i più recenti dati disponibili a questo riguardo (riferiti al mese di marzo 1999), frutto di rilevazioni condotte dall'ACRI espressamente per questo scopo, piuttosto che fare riferimento ai dati degli ultimi bilanci disponibili (che come è noto sono relativi all'esercizio chiuso nel 1997).

Si tiene quindi conto delle rilevanti variazioni intervenute a seguito delle operazioni di concentrazione bancaria che hanno condotto alla formazione dei gruppi creditizi Banca Intesa ed Unicredit Italiano.

La prima operazione si è basata sulla dismissione totale delle partecipazioni nelle originarie banche conferitarie da parte della Fondazione C.A.RIPLO, della Fondazione C.R. Parma e della Fondazione C.R. Piacenza.

Nella seconda delle operazioni citate, invece, il processo di dismissione ha interessato la Fondazione C.R. Torino, la Fondazione C.R. Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e la Fondazione Cassamarca.

Esaminando la situazione generale degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. si osserva che, in base alla rilevazione del mese di marzo 1999, 37 delle 81 Fondazioni appartenenti al Sistema (che rappresentano il 63,5% del patrimonio totale) si trovano già nelle condizioni previste dalla Legge Ciampi in materia di dismissione del controllo della società bancaria conferitaria (v. Tab. 14).

Per quanto riguarda il gruppo delle Fondazioni C.R. che ancora detengono una partecipazione di controllo nella rispettiva conferitaria, si rileva che esso è diminuito, rispetto all'anno 1997, di due unità passando da 46 a 44 Fondazioni (la corrispondente incidenza del patrimonio del gruppo sul to-

Tab. 14 - Assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie.

Tipo di rapporto	N. Fondazioni	Incidenza del patrimonio del gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.
Fondazioni che non hanno più partecipazioni	6	2,4%
Fondazioni che hanno partecipazioni di minoranza ($\leq 50\%$)	31	61,1%
Fondazioni che hanno partecipazioni di controllo ($> 50\%$)	44	36,5%
Totale	81	100,0%

tale dei patrimoni del Sistema scende da 39,6% a 36,5%).

Ai fini di una rappresentazione più dettagliata dei diversi tipi di rapporto partecipativo che legano le Fondazioni C.R. alle rispettive banche conferitarie, si propone, di seguito, la Tab. 15. Essa fa riferimento alle definizioni previste, a tale proposito, nell'art. 1, lett. f) del Decreto legislativo di attuazione della Legge Ciampi.

In particolare, i legami partecipativi sono ricondotti a quattro tipologie fondamentali:

- la partecipazione diretta della Fondazione nella banca conferitaria originaria (cioè la Cassa di Risparmio S.p.A. o Banca del Monte S.p.A. originatasi per effetto della Legge 218/90);
 - la partecipazione diretta della Fondazione ad una banca originata dalla fusione della banca conferitaria originaria con altre banche (appartenenti o meno al Sistema Casse);
 - la partecipazione della Fondazione in società che detengono il controllo delle banche di cui ai due punti precedenti (si configura, pertanto, una forma di partecipazione indiretta alla banca conferitaria originaria o a quella nata da processi di fusione della stessa);
 - la partecipazione diretta della Fondazione alla originaria banca conferitaria e, contemporaneamente, la partecipazione indiretta alla stessa attraverso una holding di conferitarie (si configurano insieme, pertanto, le forme di partecipazione descritte ai punti a) e c)).
- Per ognuna delle sopraindicate tipologie di rapporto partecipativo, le Fondazioni sono distinte in relazione alla natura minoritaria o maggioritaria della loro partecipazione.

Tab. 15 - Tipologia di rapporti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie.

Tipologie di rapporto	Quota di partec. minoritaria			Quota di partec. maggioritaria			Totale Fondazioni
	N. Fond.	% di partec. media	Incidenza del patr. del gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.	N. Fond.	% di partec. media	Incidenza del patr. del gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.	
Fondazioni che detengono partecipazioni nella banca conferitaria originaria	6	22,98	2,56	29	74,17	20,60	35
Fondazioni che partecipano a banche risultanti da operazioni di fusione della conferitaria originaria	6	21,84	5,81	2	58,5	2,65	8
Fondazioni che hanno partecipazioni in società che detengono il controllo della società bancaria conferitaria	10	16,03	49,85	1	68,96	3,67	11
Fondazioni che partecipano alla originaria banca conferitaria sia direttamente sia indirettamente (attraverso una holding costituita da un gruppo di conferitarie)	9	nella confer. 32,22 nella holding 13,24	2,91	12	nella confer. 63,96 nella holding 19,67	9,62	21
Totale Fondazioni che hanno partecipazioni in società bancarie conferitarie	31		61,13	44		36,54	75

La tabella non prende in considerazione, ovviamente, le sei Fondazioni C.R. che, alla fine di marzo del 1999, non detenevano più partecipazioni nella società bancaria conferitaria.

In conclusione, la lettura di questi dati consente di affermare che il processo di dismissione delle partecipazioni bancarie delle Fondazioni C.R. ha già prodotto risultati di indiscutibile rilievo, a dimostrazione della validità delle linee impostative seguite sino ad ora, che hanno ispirato il processo stesso a principi di prudenza, gradualità ed autonomia determinazioni delle Fondazioni interessate.

3.4 La redditività delle Fondazioni bancarie

La redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie è un tema che riveste particolare interesse, soprattutto in relazione al nesso di dipendenza diretta esistente tra la redditività stessa e la capacità delle Fondazioni di asolvere le proprie finalità istituzionali.

Si è visto che, nonostante le importanti operazioni di dismissione già realizzate, la maggior parte degli investimenti fruttiferi delle Fondazioni bancarie è costituita, ancora in molti casi, dalle partecipazioni nelle società bancarie. Vi è, quindi, una correlazione molto stretta tra la redditività di queste ultime e quella delle Fondazioni stesse.

La necessità di operare con proventi certi e disponibili ha indotto le Fondazioni ad attribuire contabilmente i dividendi, distribuiti dalle proprie partecipate, nell'esercizio successivo a quello del loro incasso⁶. Pertanto, i dividendi contabilizzati per competenza dalle Fondazioni bancarie nei bilanci dell'esercizio 1996/97, sono relativi agli utili prodotti dalle S.p.A. bancarie nell'anno 1995.

Questo esercizio ha segnato una ripresa della redditività delle banche che, come è noto, avevano incontrato nell'anno 1994 notevoli difficoltà economiche. La Tab. 16 presenta la serie storica relativa al periodo 1992 - 1997 dell'indice R.O.E.⁷ delle Casse di Risparmio S.p.A., dalla quale emerge l'inversione di tendenza che si registra a partire proprio dall'anno 1995.

L'andamento degli utili prodotti dalle banche si riflette puntualmente, come già visto, sui proventi precepti dalle Fondazioni bancarie, i cui dati di bilancio mostrano, pertanto, un aumento della redditività delle partecipazioni detenute nelle banche conferitarie. (v. Tab. 17).

A livello aggregato i proventi della gestione patrimoniale presentano una crescita del 23% circa, passando da 866 miliardi nell'esercizio 1995/96 a circa 1.062 miliardi nell'esercizio 1996/97 (v. Tab. 22).

Più in dettaglio, esaminando distintamente gli andamenti delle due componenti dell'universo delle Fondazioni bancarie (C.R. e I.C.D.P.), per le Fondazioni C.R. si nota una crescita dei proventi del 19,2% (passano da 719 a 856 miliardi), mentre le Fondazioni I.C.D.P. fanno registrare un aumento dei proventi del 40,6% circa (da 147 miliardi circa a oltre 206 miliardi).

⁶ Tale comportamento viene adottato dalla maggior parte delle Fondazioni bancarie; fanno eccezione pochi casi in cui viene seguito il principio di cassa e non di competenza, per cui il dividendo attribuito contabilmente è quello incassato durante l'esercizio stesso.

⁷ L'indice R.O.E. (Return on equity = Utili d'esercizio/Patrimonio), in questo caso, è stato calcolato con riferimento solo alle banche che hanno chiuso l'esercizio in utile.

Tab. 16 - Valori dell'indice R.O.E. per il Sistema Casse di Risparmio.

Anni	Sistema Casse di Risparmio
1992	3,9
1993	4,7
1994	2,9
1995	4,2
1996	4,0
1997	5,1

Anche per quanto riguarda gli interessi da investimenti finanziari, che rappresentano attualmente l'altra fondamentale tipologia di provento delle Fondazioni bancarie, si rileva un interessante trend di crescita, che li porta a raggiungere l'ammontare complessivo di oltre 251 miliardi di lire, con un incremento del 23,3% rispetto all'anno precedente. Con riferimento alle Fondazioni C.R. l'ammontare degli interessi netti percepiti è pari a 217,3 miliardi, per le Fondazioni I.C.D.P. 34,8 miliardi.

L'indagine sulla redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie può essere completata mediante la lettura dei seguenti indici:

**Proventi
Patrimonio** che misura la redditività complessiva del patrimonio della Fondazione;

**Proventi finanziari
Investimenti finanziari medi*** che misura la redditività degli investimenti diversi dalle partecipazioni nelle Società conferitarie;

**Dividendi da Società conferitaria
Partecipazione nella Società conferitaria** che indica la redditività della partecipazione nella conferitaria.

* Gli investimenti finanziari medi sono pari alla media aritmetica degli investimenti finanziari di inizio e fine periodo. Nel calcolo del tasso di rendimento degli investimenti finanziari, si ricorre al loro dato medio al fine di minimizzare l'effetto distortivo indotto dagli investimenti o disinvestimenti effettuati nel corso dell'esercizio, che fanno variare la consistenza delle attività finanziarie. Il ricorso al dato medio, infatti, si basa sull'ipotesi semplificativa che le suddette variazioni si distribuiscono in maniera uniforme durante l'intero esercizio e che quindi il valore medio dell'investimento che va correlato con l'ammontare dei redditi indicati nel conto economico (dato di flusso) non sia rappresentato in modo corretto dal saldo puntuale rilevato alla chiusura del bilancio (dato di stock).

Tab. 17 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento.

Indicatori	Fondazioni C.R.		Fondazioni I.C.D.P.		Fondazioni bancarie	
	95/96	96/97	95/96	96/97	95/96	96/97
$\frac{\text{Proventi}}{\text{Patrimonio}} \times 100$	2,18	2,56	0,87	1,29	1,76	2,16
$\frac{\text{Proventi finanziari}}{\text{Investimenti finanziari medi}} \times 100$	8,79	6,65	7,50	3,55	7,12	5,95
$\frac{\text{Dividendi da Soc. conferitaria}}{\text{Partecip. nella Soc. conferitaria}} \times 100$	1,63	2,07	0,43	1,04	1,24	1,74

Nella Tab. 17 sono riportati i valori degli indici ora descritti per le Fondazioni C.R., le Fondazioni I.C.D.P. e per l'insieme delle Fondazioni bancarie.

Per quanto riguarda le Fondazioni I.C.D.P. il livello del rendimento degli investimenti finanziari per l'esercizio 1996/97 risulta particolarmente basso poiché la consistenza del portafoglio titoli è più che raddoppiata nel corso dell'esercizio.

L'aumento così consistente delle attività finanziarie è dovuto all'investimento, da parte di una fondazione I.D.P., delle rilevanti disponibilità derivanti dall'operazione di vendita della partecipazione azionaria nella propria banca conferitaria.

Nel corso del 1997, infatti, l'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni ha completamente ceduto, mediante più operazioni di vendita, le partecipazioni da lei possedute nell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, ed ha investito il ricavato in titoli, secondo le previsioni normative contenute nella Direttiva Dini a tale riguardo.

Questa operazione di dismissione, e il relativo investimento, è avvenuta nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1997, per cui l'ammontare degli interessi maturati fino alla chiusura dell'esercizio sono relativi solamente a questo breve lasso di tempo.

Ne consegue che, come si è già visto, l'indice di bilancio relativo al livello di rendimento medio degli investimenti finanziari, espresso dal rapporto tra l'ammontare dei proventi finanziari e la consistenza media degli investimenti, ne risulta negativamente influenzato.

Tornando al commento dei dati contenuti nella Tab. 17, si nota che il saggio nominale di rendimento dell'investimento in attività finanziarie è molto superiore a quello della partecipazione bancaria, anche se mostra una flessione rispetto al dato dell'anno 1995/96. Tale diminuzione è da at-

tribuire, principalmente, alla riduzione di rendimento dei titoli pubblici. Viceversa si nota che la redditività della partecipazione nella conferitaria è in aumento.

Vi è, tuttavia, da considerare che una semplice lettura degli indicatori contenuti nella tabella non esprime correttamente l'effettivo differenziale fra i rendimenti delle partecipazioni e delle attività finanziarie.

Ciò deriva dal fatto che il saggio di rendimento delle attività finanziarie indicato nella tabella esprime un valore nominale, mentre il rendimento delle partecipazioni azionarie rappresenta, per sua stessa natura, un valore reale.

Di conseguenza, per un confronto più corretto dei due dati sarebbe necessario applicare al saggio di rendimento delle attività finanziarie una deurtazione pari al tasso inflattivo registrato nel periodo di riferimento.

Questa riparametrizzazione, d'altra parte, trova corrispondenza nella prassi delle Fondazioni, sancita da specifiche direttive dell'Autorità di Vigilanza e comunque rispondente ai principi di una sana e prudente gestione, di salvaguardare l'integrità economica del patrimonio effettuando accantonamenti di quote dei rendimenti in questione commisurate al tasso di inflazione.

La medesima esigenza, invece, non si presenta per i redditi derivanti dalle partecipazioni azionarie in quanto, in questo caso, i dividendi distribuiti dalle società partecipate sono già al netto degli accantonamenti effettuati, a tutela del patrimonio, dalle società stesse.

Sulla base di queste considerazioni, i dati esposti nella Tab. 17 possono essere opportunamente reinterpretati dal lettore, tenuto conto che nel 1997 l'indice medio dei prezzi al consumo ha fatto registrare un incremento dell'1,7%.

Tornando all'esame dei dati relativi all'esercizio 1996/97, con riferimento ai tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici, si osserva che le Fondazioni C.R. di dimensione medio-piccola e quelle con sede nel Mezzogiorno fanno registrare la più alta redditività del patrimonio, mentre quelle di dimensione grande e quelle del Nord ovest segnano il valore più basso (v. Tabelle 23 e 24).

3.5 I costi di funzionamento delle Fondazioni bancarie

Per l'analisi dei costi e spese di amministrazione degli Enti conferenti, sviluppata in questo paragrafo, si fa riferimento alla Tab. 22, riportata alla fine del presente capitolo.

Osservando il dato relativo all'intero sistema delle Fondazioni bancarie, con riferimento all'esercizio 1996/97, si rileva che i costi di funzionamento assommano a 108 miliardi, con un'incidenza sui proventi dell'anno pari al 10,2%, in sensibile diminuzione rispetto all'11,7% dell'esercizio precedente.

Tab. 18 - Composizione percentuale dei costi e spese di amministrazione per tipologia di costo - Fondazioni C.R.

Tipologia di costo	1994/95 %	1995/96 %	1996/97 %
Spese per il personale	27,5	23,7	21,1
Spese generali	38,8	36,6	43,8
Compenso Organi collegiali	31,3	37,4	33,1
Ammortamenti	2,4	2,3	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Una prima valutazione di questo dato consente di esprimere un giudizio positivo circa l'andamento delle spese di amministrazione degli Enti conferenti, soprattutto se si considera che le Fondazioni sono riuscite a contenere i costi di funzionamento nonostante siano ancora impegnate in un processo di profondo cambiamento organizzativo ed operativo, che ha richiesto spesso rilevanti investimenti di risorse.

Dall'esame analitico della struttura compositiva dei costi di funzionamento delle Fondazioni C.R., riportata nella Tab. 18, si rileva che essi sono riferibili per la maggior parte alle spese generali e ai compensi per gli Organi collegiali, il cui peso percentuale risulta peraltro in diminuzione rispetto al precedente esercizio. I costi per il personale, invece, incidono in misura minore, mentre è appena marginale la quota degli ammortamenti.

Per quanto riguarda il costo relativo agli Organi collegiali delle Fondazioni C.R. si deve osservare che la variazione da 27,5 miliardi circa (nell'esercizio 1995/96) a 29,5 miliardi circa (nell'esercizio 1996/97) è dovuta sia all'applicazione, da parte di tutte le Fondazioni, dell'aggiornamento dei compensi approvato dal Ministero del Tesoro nel 1995, sia ad un aumento del numero complessivo degli Amministratori (per l'effettuazione di nomine relative a cariche che, nell'esercizio precedente, erano vacanti).

Va comunque rilevato che il compenso annuale lordo pro-capite per gli Amministratori e Sindaci, nell'esercizio 1996/97 è di 26,6 milioni (era 25,3 nell'esercizio precedente) e si attesta ad un livello che, in relazione al ruolo ed alla funzione svolta dagli amministratori delle Fondazioni, risulta notevolmente contenuto, soprattutto se lo si confronta con quello di analoghi ruoli funzionali appartenenti ad altri organismi ed enti.

Analizzando, infine, i dati relativi alle Fondazioni C.R. disaggregate secondo la dimensione patrimoniale e quella geografica (v. Tabelle 23 e 24), si nota che l'incidenza dei costi di amministrazione sui proventi risulta più elevata nelle Fondazioni con sede nel Mezzogiorno e per quelle di dimensione medio-piccola.

In conclusione, i dati relativi all'esercizio 1996/97 confermano che, come si è avuto modo di rilevare già nei precedenti Rapporti sulle Fondazioni Bancarie pubblicati dall'ACRI, gli Enti conferenti si avvalgono di strutture operative che, sia in valore assoluto sia in termini di incidenza percentuale, appaiono complessivamente poco onerose.

3.6 Le risorse destinate all'attività erogativa

Le Fondazioni bancarie, come è noto, realizzano attualmente la loro attività istituzionale ispirandosi al modello operativo *grant making*, cioè destinando ad erogazioni i redditi conseguiti nel corso dell'esercizio.

Naturalmente, ai proventi percepiti dalle Fondazioni, quale remunerazione degli investimenti effettuati, debbono essere detratti i costi sostenuti per il funzionamento dell'Ente, nonché gli oneri fiscali e gli accantonamenti che le Fondazioni debbono effettuare per legge o per previsione statutaria.

Ne consegue che il concetto di reddito da destinare all'attività erogativa deve necessariamente essere riferito ai proventi netti, come sopra determinati.

Il processo di formazione delle risorse disponibili per l'attività erogativa è stato già esaminato, nel paragrafo 3.4, con riferimento all'andamento dei proventi e nel paragrafo 3.5 riguardo alla natura ed alla composizione dei costi di funzionamento.

Tenuto conto che per quanto concerne gli oneri fiscali non vi sono, in questa sede di trattazione, particolari aspetti da porre in rilievo, rimangono da analizzare le forme di accantonamento caratteristiche della gestione delle Fondazioni bancarie.

A tale riguardo, particolare attenzione merita l'andamento relativo agli accantonamenti obbligatori per le Fondazioni, cioè quelli previsti dall'art. 12 del D.Lgs. 356/90 e destinati alla riserva per la sottoscrizione di aumenti di capitale della Banca conferitaria⁹.

⁹ Come è noto, questa disposizione normativa rifletteva gli orientamenti del legislatore in materia di controllo delle ex banche pubbliche, all'indomani della riforma del sistema creditizio, introdotta con la legge 218 del 1990.

Il decreto legislativo di attuazione della legge di riforma, richiamato nel testo, prevedeva infatti che il 50% dei dividendi percepiti dalle Fondazioni, a fronte delle azioni della Banca conferitaria possedute, fosse accantonato a riserva, al fine di garantire nel tempo, mediante la sottoscrizione degli eventuali aumenti di capitale della banca partecipata, il mantenimento del controllo delle Fondazioni sulle rispettive conferitarie.

Nel 1994, con l'avvento di politiche orientate a favorire la privatizzazione del sistema creditizio nazionale, la Direttiva Dini ha previsto la facoltà per le Fondazioni bancarie di ridurre

Con riferimento alle Fondazioni C.R. (v. Tab. 22), la loro incidenza sui proventi ha proseguito, anche nell'esercizio 1996/97, il trend di sensibile diminuzione già registrato negli anni precedenti, attestandosi al 17,8% dei proventi (era 50% nel 1993/94, 35,5% nel 1994/95 e 31,8% nel 1995/96) e favorendo, in tal modo, un significativo aumento del margine disponibile per le erogazioni.

L'altra forma caratteristica di accantonamento, nell'ambito della gestione delle Fondazioni bancarie, è rappresentata dagli accantonamenti previsti dagli statuti (la loro incidenza sul totale dei proventi, nell'esercizio in esame con riferimento alle Fondazioni C.R., è pari a 10,5%).

Tra questi ultimi vanno assumendo rilievo sempre maggiore quelli finalizzati al mantenimento dell'integrità economica del patrimonio.

Attraverso tali accantonamenti le Fondazioni bancarie operano una correzione, commisurata all'incidenza dell'inflazione registrata nel periodo di riferimento, dei proventi derivanti dalle attività finanziarie, che, come è noto, sono determinati sulla base di un tasso di rendimento nominale.

Gli accantonamenti in questione, pertanto, garantiscono la salvaguardia nel tempo del valore economico reale del patrimonio e, in tal senso, rappresentano un atto di gestione necessario, anche alla luce delle previsioni normative che espressamente richiamano "...l'obiettivo di conservazione del valore del patrimonio..." (art. 2, comma 1, lett. c) della Legge 461/98).

Nell'esercizio 1996/97, sempre con riferimento alle Fondazioni C.R., l'incidenza di questi accantonamenti sul totale dei proventi è pari a 4,5% e segna un sensibile aumento rispetto all'esercizio precedente (era 1,7%) dovuto all'incremento degli investimenti in attività finanziarie (cfr. paragrafo 3.2).

Riepilogando, il processo di formazione delle risorse disponibili per l'attività erogativa può essere sintetizzato mediante lo schema riportato nella Fig. 1.

Come si evince dallo schema, la differenza tra i proventi e le diverse poste di bilancio viste finora, che ne assorbono una certa quota, costituisce il Margine netto della gestione dell'esercizio, cioè la quota delle risorse disponibili per l'attività erogativa che è originata dalla gestione corrente.

A questa componente si vanno ad aggiungere le somme rivenienti dai

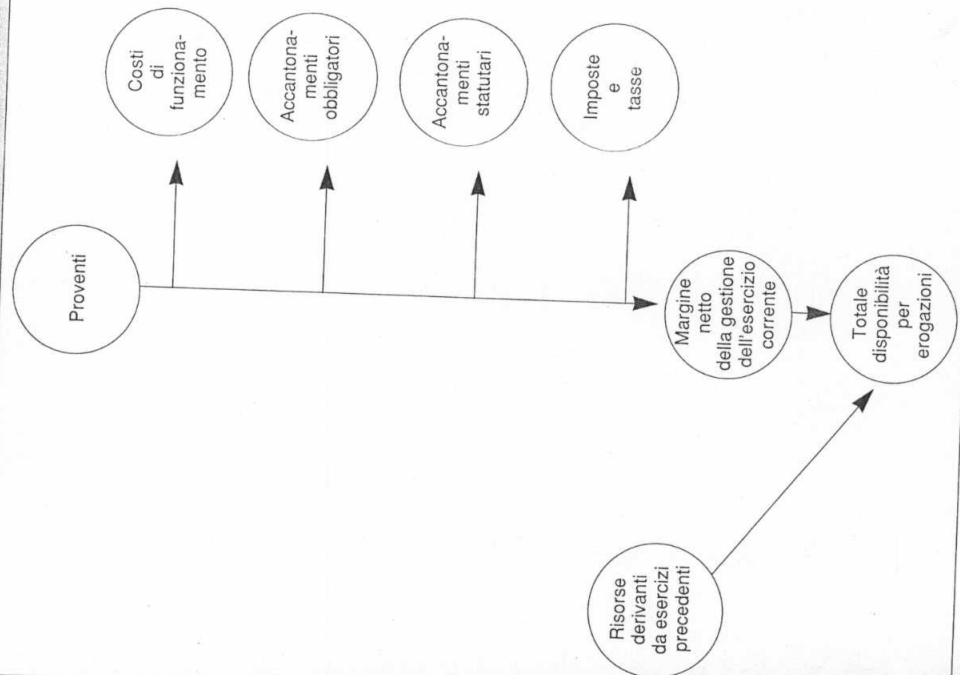
l'aliquota dell'accantonamento sino ad un valore non inferiore al 10%, giungendo a cancellare totalmente l'obbligo nel caso in cui la Fondazione non detenga più il controllo della banca.

Le Fondazioni bancarie hanno prontamente colto questa opportunità e, pur se con l'ovvia gradualità necessaria, in questi ultimi anni hanno puntato ad allineare l'accantonamento in questione alla soglia minima prevista dalla norma, liberando conseguentemente cospicue risorse per lo svolgimento delle attività istituzionali.

precedenti esercizi, nei quali esse erano state vincolate all'attività erogativa ma non concretamente impegnate per la realizzazione di specifiche iniziative. Tali somme, in altri termini, sono sostanzialmente i residui passivi delle precedenti gestioni, resi disponibili per l'attività erogativa dell'esercizio corrente.

Passando ad esaminare i dati di bilancio relativi all'esercizio 1996/97

Fig. 1 - Processo di formazione delle risorse disponibili per le erogazioni.



delle Fondazioni bancarie (v. Tab. 22), si rileva, in primo luogo, un aumento del totale delle risorse disponibili per l'attività erogativa del 38,4% (passa da 601 miliardi del 1995/96, a 833 miliardi nel 1996/97).

Questo incremento deriva soprattutto dal sensibile miglioramento del risultato della gestione corrente dell'esercizio, espresso, come visto poco sopra, dal Margine netto della gestione.

Infatti, per il complesso delle Fondazioni bancarie, il margine netto dell'esercizio 1996/97 aumenta del 49%, rispetto all'anno prima ed è pari a oltre 613 miliardi. Con riferimento alle Fondazioni C.R. il margine netto, pari a 508 miliardi, mostra una crescita ancora più alta (+54,6%).

In particolare, esaminando il sistema delle Fondazioni C.R. nelle sue tradizionali articolazioni per gruppi dimensionali e territoriali (v. Tabelle 23 e 24), si rileva che l'incremento più significativo riguarda i gruppi di dimensione grande e medio-piccola (rispettivamente +56,7% e +50%), e quello delle Fondazioni situate nel Nord-ovest del Paese (+61,8%). Tale incremento, così come si è rilevato per l'insieme delle Fondazioni bancarie, si deve attribuire soprattutto al miglioramento del risultato della gestione corrente, espresso dalla variazione positiva del Margine netto, cresciuto di oltre 64%, nei due gruppi dimensionali citati, e del 60% circa nelle Fondazioni del Nord-ovest.

3.7 Le modalità di impiego delle risorse disponibili per l'attività erogativa

Esaminato in dettaglio l'andamento del totale delle risorse disponibili per le erogazioni, si analizzano, ora, le modalità attraverso le quali tali risorse sono state utilizzate.

Esse si possono ricondurre a tre tipologie:

- 1) le erogazioni deliberate nell'esercizio;
- 2) gli impegni per future erogazioni;
- 3) gli accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato effettuati ai sensi della Legge 266/91.

Le erogazioni deliberate nell'esercizio comprendono somme la cui destinazione è stata formalmente deliberata dagli Organi dell'Ente, con la specificazione del soggetto beneficiario e/o del progetto specifico da finanziare.

Gli impegni per future erogazioni riguardano gli stanziamenti deliberati nell'esercizio dalla Fondazione per attività da realizzare nei diversi settori di intervento, per i quali non sono ancora individuate le specifiche iniziative da finanziare.

Si tratta, in altre parole, di risorse vincolate all'assolvimento degli sco-

pi istituzionali, che verranno spese negli esercizi immediatamente successivi a quello corrente.

Infine, gli accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato, effettuati ai sensi della Legge 266/91, rappresentano la quota annuale dei proventi netti (pari ad un quindicesimo) che, secondo la previsione di legge, le Fondazioni bancarie debbono destinare ai fondi medesimi per il finanziamento dei Centri di Servizio per il Volontariato istituiti presso le Regioni.

L'ammontare totale delle tre tipologie di erogazioni, come sopra definite, spesso non coincide con il "Totale delle disponibilità per erogazioni" in quanto è frequente che, alla chiusura dell'esercizio, vi sia una quota residuale delle somme disponibili, per la quale la Fondazione non abbia ancora formalmente previsto una specifica destinazione.

Tale differenza viene comunemente registrata in bilancio come "Avanzo" della gestione (v. Tab. 22 e seguenti).

Generalmente il Consiglio di amministrazione, in occasione dell'approvazione del bilancio, delibera di destinare tale avanzo al finanziamento dell'attività erogativa dell'esercizio successivo.

In definitiva, quindi, l'"Avanzo" appare assimilabile alla posta del Conto economico "Impegni per future erogazioni".

Tornando ad esaminare i dati di bilancio, con riferimento all'attività di erogazione (v. Tab. 22), si evidenzia un consistente aumento del suo ammontare complessivo. Per l'insieme delle Fondazioni bancarie esso, nell'esercizio 1996/97, passa da quasi 528 miliardi a oltre 795 miliardi, con un aumento del 50,6% (per le Fondazioni C.R. l'incremento delle erogazioni totali, che passano da 376 miliardi a 622 miliardi, è del 65,4%; per le Fondazioni I.C.D.P. lo stesso dato varia da 152 miliardi circa a oltre 173 miliardi con un incremento del 13,8%).

Con riferimento ai gruppi dimensionali e territoriali delle Fondazioni C.R. (v. Tabelle 23 e 24), le variazioni di maggior rilievo si registrano relativamente alle Fondazioni di dimensione grande e medio-piccola (rispettivamente +77% e +92%) ed in quelle situate nel Nord-ovest (+92%).

Esaminando l'incidenza percentuale delle erogazioni complessive rispetto al totale delle risorse disponibili, indicatore rappresentativo dell'efficienza erogativa della Fondazione, si rileva che essa, con riferimento all'intero universo delle Fondazioni bancarie, passa da 87,7% nell'esercizio 1995/96 a 95,5% nell'esercizio in esame. Per le Fondazioni C.R. l'aumento appare ancora più marcato: infatti il rapporto passa da 85,2% a ben 97% (con valori massimi di oltre il 99% nelle Fondazioni medie, in quelle grandi e nelle Fondazioni del Nord-ovest e del Mezzogiorno).